

LE PICCOLE SCUOLE E LA COMUNITA': attualità e prospettive

Sono qui con forte emozione perché, come ho detto ad Edoardo, sento tutta la responsabilità di essere qui presente ad un evento certamente ispirato da Don Lorenzo Milani, oltre che a Don Lorenzo Milani.

Ringrazio Edoardo Martinelli e Giancarlo Costabile che hanno voluto invitarmi a questo importante evento, ringrazio la collega Meri Nanni che ci ospita in questo Auditorium, la collega Rita Fumagalli dell'I.C. di Sorisole che si è dimostrata cordiale e disponibile con tutti noi. Ringrazio gli allievi e i collaboratori della Scuola di Barbiana presenti: Nevio, Nanni, Fiorella. Sì, perché si parla sempre dei "ragazzi" di Barbiana, ma la scuola di Barbiana accoglieva anche le bambine e le ragazze. Ringrazio le docenti qui presenti della scuola che sono felice di dirigere, l'Istituto Omnicomprensivo "G. Spataro" di Gissi, in provincia di Chieti.

Il nostro Istituto si trova nella parte meridionale dell'Abruzzo, quasi al confine con il Molise, e copre una vasta area che, dalla zona più interna altocollinare e di bassa montagna, si incunea fin quasi all'Adriatico, con l'Istituto Tecnico Economico di Casalbordino. È considerato una piccola scuola, a causa della popolazione scolastica dei suoi piccoli plessi. Si compone di 7 scuole dell'infanzia, 7 primarie, 3 secondarie di primo grado e 2 secondarie di secondo grado, Istituti tecnici del settore economico, in 8 diversi Comuni. Le pluriclassi in questo anno scolastico sono 11 di scuola primaria e 2 di scuola secondaria di primo grado.



Tante sono le difficoltà che questo territorio vive: il dissesto idrogeologico che causa gravi problemi alla viabilità soprattutto nei periodi autunnale e invernale, le copiose nevicate, gli incendi boschivi, le alluvioni nelle vallate che a volte rendono difficile raggiungere i centri in cui sono situate le scuole. Abbiamo dovuto affrontare anche le conseguenze dei terremoti. Pur non essendo nel cosiddetto cratere, dopo il sisma

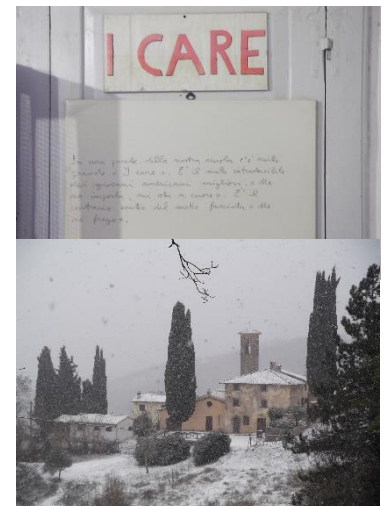


dell'autunno del 2016, l'edificio scolastico di Guilmi è stato definitivamente chiuso. La comunità si è stretta intorno alla scuola e in tre giorni ha reso possibile riaprirla in una nuova sede, provvisoria. Genitori, nonni, bambini, cittadini comuni, insieme alle insegnanti e al personale del Comune, lavorando alacremente hanno reso accogliente l'area uffici di un capannone industriale mai utilizzato, a causa della crisi economica che in questo territorio, più che altrove, ha fatto sentire i suoi effetti. Pochi giorni dopo, gli alunni sono tornati a scuola, con la soddisfazione e la gioia di tutti.

Per rispondere alla domanda "In una situazione di questo tipo, in scuole piccole con tante pluriclassi, è possibile costruire ed offrire ambienti di apprendimento di qualità?",



abbiamo sempre fatto riferimento alla scuola di Barbiana e a Don Lorenzo Milani. Ho avuto l'occasione di trascorrere il Capodanno 2015 a Barbiana e di conoscere alcuni allievi e collaboratori di Don Milani, tra i quali Edoardo, con



cui ho subito aperto un dialogo proficuo sull'attualità del pensiero pedagogico e sociale del Priore di Barbiana. La scuola di Barbiana rappresenta un modello virtuoso di piccola scuola e di pluriclasse di scuola secondaria di primo grado e ad essa ci piacerebbe ispirarci.

A settembre dello stesso anno siamo stati lieti di avere Edoardo Martinelli ospite da noi, per tre intensi giorni: di pomeriggio si è occupato della formazione dei docenti, al mattino ha visitato alcune nostre pluriclassi svolgendo delle piccole attività laboratoriali con gli alunni. È stato un momento molto importante per la scuola di Gissi, di forte impatto. Ha segnato, credo, l'inizio di un viaggio, di un cammino da percorrere per la costruzione di un ambiente educativo di qualità.



Ma cosa si intende per "PICCOLA SCUOLA"?

Con Gianfranco Zavalloni possiamo dire che *Piccola scuola in un'accezione ampia significa scuola di periferia, scuola isolata, scuola che stenta a sopravvivere, scuola che accoglie i bambini trasportati con gli scuolabus dalle case sparse, scuola dove si lavora per conservare le lingue e le culture locali, scuola della sobrietà, scuola che partecipa e s'inserisce con un ruolo attivo nelle tradizioni e nelle iniziative che storicamente la realtà locale (sia essa piccolo paese, borgo, frazione o altro) propone.* (Gianfranco Zavalloni «La Pedagogia della Lumaca»).

Le nostre piccole scuole condividono con tutte le piccole scuole il **rischio dell'isolamento**. Cosa facciamo?

- stringiamo sinergie con il territorio: famiglie, Enti locali, associazioni culturali, giornalisti, scrittori ...;
- estendiamo lo spazio scolastico all'intero territorio di appartenenza;
- utilizziamo le tecnologie per ampliare l'ambiente di apprendimento.

Le dimensioni del coinvolgimento del territorio sono molteplici:

1) **la comunità insegna**. Genitori, nonni, personale degli Enti Locali, esperti delle Associazioni culturali e sportive espressione della comunità entrano a scuola o incontrano gli alunni all'esterno ed assumono il ruolo di "insegnanti", coadiuvando, con le loro esperienze e competenze, l'agire educativo-didattico dei docenti. Gli argomenti sono i più vari: da tematiche naturalistiche alla microstoria, dallo sport a tematiche sociali e di promozione del benessere e della salute, dalla poesia, alla letteratura, alla musica, all'arte in genere, dall'economia all'uso corretto delle tecnologie.

2) **Con la comunità si condivide**. Con le famiglie, la cittadinanza, con le strutture presenti nel territorio si vivono insieme eventi, si condividono esperienze e giornate a tema, ad esempio la Giornata contro il Razzismo, quella contro la violenza sulle donne, per i diritti dei bambini e degli adolescenti, il Safer Internet Day, la Giornata della Musica e delle altre Arti, il Giorno



della Memoria, La Giornata mondiale del Libro, ecc., nonché i momenti di festa e quelli di scuola aperta alle famiglie e al territorio. Con i genitori si condividono

attività varie: artistiche, manipolative, di educazione alimentare, di coding e robotica educativa.



Insegnanti speciali sono i nonni e i bisnonni, che sono sempre accolti con gioia dai bambini. Sono sempre disponibili a mettere a disposizione della scuola e degli alunni che la frequentano la loro esperienza,



le loro conoscenze e abilità. Gli incontri con gli anziani del paese sono vissuti sempre con emozione dai bambini e dai ragazzi che dimostrano grande rispetto e considerazione per loro. Spesso partecipano anche agli eventi e alle manifestazioni conclusive di particolari percorsi progettuali.



3) L'aula dilata i suoi confini ed include il territorio.

Tante attività didattiche sono svolte fuori dalle mura scolastiche, in vari angoli del paese. Non è necessario che si sia



un evento particolare. Le scuole escono dai propri edifici e liberamente usano angoli, costruzioni, piazze, strade, aree verdi per attività didattiche di vario genere.

4) **Il Service Learning.** Nell'anno scolastico 2018-2019 abbiamo voluto dare un passo avanti. Dopo un laboratorio formativo con esperti dell'INDIRE venuti a Gissi per la Summer School "Insegnare e Apprendere nelle Piccole Scuole" promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con lo stesso Istituto di Ricerca, a luglio 2018, la nostra scuola ha voluto inserire nel proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa un progetto di Service Learning. Lo sfondo integratore comune è stato individuato nel borgo, con la finalità generale di ridare vita e cercare di invertire la tendenza allo spopolamento dei piccoli comuni, in



particolare dei loro centri storici. Ognuno dei 19 plessi ha progettato un percorso, tenendo conto delle peculiarità del territorio e della comunità di appartenenza, da solo o con attività in continuità tra i vari ordini di scuola. Era arrivato il momento di non "prendere" solo dalla comunità ma di mettersi al suo servizio per raggiungere, oltre ad obiettivi di apprendimento, obiettivi di servizio. Tanti e variegati sono stati gli itinerari progettati e condotti: realizzazione e posa di piastrelle con i nomi di alcune vie e piazze a cura della scuola primaria di Gissi, riapertura della chiesa patronale dello stesso paese con un concerto e la realizzazione di un plastico da parte della scuola secondaria di primo grado, contributo al restauro di un'antica fontana, con posa di un mosaico, a cura della scuola dell'Infanzia della frazione di





Pianospedale, collaborazione alla realizzazione dell'infiorata del Corpus Domini e ricostruzione della storia ottocentesca del piccolo centro di Carpineto Sinello conclusa con una rappresentazione teatrale e la partecipazione all'inaugurazione della ricostruita fontana del paese, corteo storico "San Buono e i suoi Feudatari" a cura delle scuole dello stesso centro, serata natalizia "Il respiro del Borgo", a cura dell'Istituto Tecnico Economico di Gissi, decorazione dell'antica porta medioevale di Furci con coppi dipinti dagli alunni ed evento itinerante per le vie del centro storico "La Divina Scherzosa" a Furci, scoperta e valorizzazione



dell'antico fondaco a Casalanguida, presepe vivente nel centro storico di Guilmi, i giochi del passato insegnati dai nonni e condivisi con genitori e altri cittadini a fine percorso nel centro storico di Liscia, ricostruzione delle tradizioni natalizie e messa in scena di una cena di Natale di 50 anni fa insieme ai nonni e ad altri anziani del paese a cura della scuola dell'infanzia di Liscia. Tutte le scuole, inoltre, si sono messe a disposizione degli alunni degli altri comuni per fare da guide turistiche in occasione delle visite che si sono scambiate per conoscere anche gli altri paesi del territorio.



Quest'anno si riprende! È già previsto un corso di formazione nel periodo settembre-ottobre con il Prof. Italo Fiorin e il suo staff proprio sul Service Learning da cui ripartire per una nuova progettualità.

Scuola e comunità, prospettive.

- Costruire sempre più una scuola centro sociale e culturale del territorio, anima dei piccoli paesi, centro propulsore e cuore pulsante del territorio.
- Una scuola comunità, comunità educante, che tesse sempre maggiori e più profonde sinergie con la più ampia comunità di appartenenza; una scuola che aiuta il contesto in cui è inserita ad assumersi la responsabilità di diventare – insieme alla scuola – una vera, grande, comunità educante.
- Al tempo stesso, una scuola che sappia essere al servizio della propria comunità, che sappia mettere a sua disposizione idee, tempo ed energie per la sua tutela e valorizzazione, contribuendo a darle vita e a bloccare l'apparentemente inarrestabile fenomeno dello spopolamento.
- Una scuola, dunque, che sappia promuovere anche una decisa azione politica, insieme a tutte le altre componenti della Comunità di appartenenza.

Si tratta di prospettive o di sogni?

LE TECNOLOGIE

Per superare il rischio dell'isolamento e promuovere processi di apprendimento di qualità utilizziamo anche le tecnologie. Esse, come dice il Prof. Carlo Petracca, sono neutre, cioè non sono né positive né negative. La positività o la negatività dipendono dall'uso che se ne fa. Noi cerchiamo, per quanto è possibile, di farne un uso virtuoso. Da alcuni anni sperimentiamo una metodologia didattica proposta dall'INDIRE, chiamata "Ambiente di Apprendimento Allargato", che consiste nel portare avanti, con piccole classi o pluriclassi di altre aree geografiche, che condividono la problematica dell'isolamento, attività didattiche o progetti di ampliamento dell'offerta formativa con il supporto appunto delle tecnologie. Si tratta di una sorta di gemellaggio con altre scuole, dello stesso Istituto o di Istituti diversi, della nostra regione o di altre regioni, come ad esempio il Friuli Venezia Giulia dove abbiamo tante classi "gemelle".



Utilizziamo le tecnologie per:

1. incontrare coetanei di altre scuole, confrontarci con loro, scambiare esperienze e conoscenze, condividere lavori e riflessioni (mediante Skype, classi virtuali o bacheche condivise);
2. incontrare in videoconferenza esperti che altrimenti non potremmo raggiungere;
3. condividere con altre classi interviste a genitori, nonni o altri esperti presenti in una sede;
4. promuovere i processi di inclusione.



Queste attività hanno riscosso fin dall'inizio il consenso di alunni, insegnanti e genitori. Quando, nel 2014, abbiamo deciso di avviare i gemellaggi elettronici, le pluriclassi erano sprovviste di tecnologie. Abbiamo, così, noleggiato un kit LIM per quattro pluriclassi che hanno volontariamente iniziato la sperimentazione. A fine anno scolastico, i genitori non hanno voluto che le strumentazioni fossero restituite ed hanno trovato mille modi per aiutare la scuola ad acquistarle: chiedendo agli Enti Locali di contribuire al loro acquisto, coinvolgendo alcune associazioni del territorio, organizzando eventi. Particolare è l'esempio di un uovo di Pasqua speciale: un papà dalle evidenti doti artistiche ha deciso di acquistare un grande uovo di cioccolato e di decorarlo per poi farne una lotteria grazie alla quale è riuscito a fare una piccola donazione alla scuola che ha contribuito all'acquisto di uno dei Kit LIM.



Oggi, a quasi cinque anni di distanza, grazie anche ad alcuni PON, tutte le classi sono attrezzate con LIM o monitor interattivo, notebook, tablet, tutte le pluriclassi ed anche alcune classi standard intessono gemellaggi elettronici e tutte le scuole dispongono di alcuni automi programmabili per le attività di Robotica educativa.

Per coniugare tradizione ed innovazione ed essere come alberi dalle radici saldamente piantate nel terreno ma con i rami che si protendono lontani, verso spazi



e tempi via via più distanti, utilizziamo le tecnologie anche per lo sviluppo del pensiero computazionale, mediante attività di Coding e di Robotica educativa, trasversali rispetto



alle classi e alle discipline. Non crediamo nell'ora del Coding, ma nello sviluppo del pensiero computazionale come ambito irrinunciabile della formazione delle giovani generazioni.



Ci avviamo a concludere questa riflessione sulle piccole scuole soffermandoci sui **vincoli** che esse pongono. Per poter offrire situazioni ed ambienti di apprendimento funzionali, è necessario tener bene presenti alcuni elementi. Perché una piccola scuola, con o senza pluriclassi, funzioni è necessario che la scuola abbia **capacità organizzative**, che si faccia leva sulla **flessibilità** (di tempi, spazi, arredi, proposte, gruppi di alunni...), che si tenga nella debita considerazione la **programmazione** e la **progettazione**, anche esse con caratteristiche di flessibilità. Le piccole scuole devono, inoltre, essere aperte al **territorio** e devono avere forti **capacità inclusive**. È importante che gli insegnanti abbiano una solida **formazione** non solo alle specificità della piccola scuola ma all'uso di metodologie didattiche attive e cooperative oltre che all'**uso delle tecnologie** nella didattica. Ultimo aspetto, ma non per importanza, i docenti devono essere in grado di **personalizzare gli interventi educativi**.

Le piccole scuole non presentano solo difficoltà e problematiche. Esse costituiscono un'opportunità e questo per varie ragioni. I principali **punti di forza** possono essere rintracciati nella **continuità verticale** (soprattutto nelle pluriclassi avviene del tutto naturalmente senza bisogno di particolari progetti), nella **continuità orizzontale** grazie ai forti legami con le famiglie e con il territorio e le sue espressioni socio-culturali (*Sono delle scuole leggere, in grado di entrare e compenetrarsi nel territorio, attraverso gli usi e i costumi.*); nelle piccole scuole è più agevole lavorare tenendo presente l'**unitarietà del sapere** e la **trasversalità** delle tematiche e dei problemi che si affrontano (Vedi Edgar Morin). Un punto di forza delle piccole scuole riguarda la **convivenza e cittadinanza**: se gli adulti non li ostacolano, in modo piuttosto spontaneo si sviluppano processi e dinamiche di collaborazione, tolleranza, inclusione, apprendimento cooperativo; sono, poi, scuole in cui è senza dubbio più facile essere **attenti alla Persona**, con le sue caratteristiche, i suoi punti di forza e le sue fragilità. La piccola scuola costituisce anche, come afferma Zavalloni, una «**Diga sociale**»: *la scuola è un po' come un'ultima diga prima dell'alluvione causata dallo spopolamento del territorio* (La Pedagogia della Lumaca). Infine, ma non ultimo per importanza, la scuola nei piccoli paesi rappresenta un importante **presidio di democrazia**.

Per concludere: **rimettiamo al centro le piccole scuole!**

FAR MENTE LOCALE, OVVERO LE PICCOLE SCUOLE -

In un contesto nazionale che mira ancora una volta ai "grandi numeri" voglio ribadire l'importanza del piccolo, della dimensione minima e della grande dignità educativa che questo possiede. Spesso a "far scuola" in queste realtà sono finiti insegnanti che hanno poi fatto di questi luoghi una loro "scelta di vita", che sentono quest'impegno come vocazione, così come Barbiana lo è stata per don Lorenzo Milani. (Gianfranco Zavalloni «La Pedagogia della Lumaca»).

Alcuni di questi insegnanti sono presenti qui, oggi.

Grazie, Don Lorenzo!

